



CAMPO DI MARTE
APOLOGIA DI CINQUE GIOVANI FIGLI DEL POPOLO
di e con
Stefano Artissunch

Stefano Artissunch attore poliedrico e regista visionario porta sul palco il racconto profondo, lucido e straziante dei Martiri del CAMPO DI MARTE, un racconto sulla memoria del periodo più cruento del fascismo che non può e non deve svanire.

La storia è quella di cinque ragazzi giovanissimi, quattro toscani ed un sardo (Antonio Raddi, Guido Targetti, Ottorino Quiti, Adriano Santoni, e Leandro Corona) accusati di diserzione alla leva repubblicana fascista e fucilati dai soldati della RSI il 22 marzo 1944 nei pressi della Torre di Maratona dello Stadio Giovanni Berta, oggi Stadio Artemio Franchi di Firenze. La descrizione dei fatti è supportata da un importante lavoro di ricerca storica grazie all'utilizzo di documenti ufficiali del tempo come il "Resoconto Beccherle" (rapporto originale trasmesso alla Segreteria di Stato del Vaticano da parte del Cappellano Militare Angelo Beccherle) e grazie ai documenti-testimonianze come quella dei "Ricordi di un allievo Ufficiale" di Luigi Bocci.



La narrazione è quella della notte del 21 marzo 1944 (la vigilia dell'esecuzione) laddove in una cella del carcere delle Murate, i cinque ragazzi contadini del Mugello, giovanissimi tanto che insieme superavano a mala pena i cento anni, lottano per accettare la più mostruosa e più inverosimile delle evidenze: che quella prima notte di primavera sarebbe stata l'ultima della loro vita essendo stati condannati a morte. Nella stessa notte, nella caserma del Poggio Imperiale, quindici migliori tiratori del reparto cercano di non pensare che la mattina dopo, al Campo di Marte, sarebbero stati costretti a fucilare loro malgrado cinque ragazzi coetanei, colpevoli soltanto di essere tornati a casa dopo lo sbandò collettivo dell' 8 settembre e di non voler lasciare i campi e i genitori.

Si racconta dell'opposizione disperata di questi “giovani esecutori” nelle file delle RSI e pare che gli stessi avessero gridato agli ufficiali: “*Perché noi? Noi No!*” rendendosi conto fin da subito del limite oltre il quale tutto sarebbe sprofondata nell'orrore come poi è purtroppo successo.

Stefano Artissunch nello spettacolo CAMPO DI MARTE rivive e racconta quella lunga notte proprio come un'agonia, la narrazione si sviluppa in 2 quadri: caserma di Poggio Imperiale dove alle 3 del mattino suona la



sveglia e si distribuisce il caffè; carcere delle Murate dove i cinque condannati a morte accettano la sigaretta che gli offre don Angelo Beccherle, il cappellano militare che aveva deciso di restare con loro fino all'ultimo istante. Lo spettacolo ha l'ambizione di mantenere viva la memoria di fatti deplorabili e fuori dalla natura umana, una denuncia lucida e durissima contro qualsiasi forma di dittatura. Tutti gli studenti dovrebbero conoscere cosa l'Italia ha vissuto in quegli anni innanzitutto per prenderne le distanze e per apprezzare la democrazia conquistata anche con il sangue di giovanissime vite.



Distribuzione Avv. Danila Celani info@synergieteatrali.com

Mobile 347.9017059